

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo**

**tel. (+39) 051.236717 - (+378).0549.900323 - fax (+39) 051.271124**

**email: *iagifaig@gmail.com***

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**



## **UN ESEMPIO PER TUTTE LE DISPUTE DINASTICHE: LA CONCILIAZIONE DEI BORBONE DELLE DUE SICILIE**

*Esule dal Trono e dalla Patria, tutti i miei sentimenti,  
i pensieri costanti di tutti i giorni, si rivolgono ai miei amati  
ed infelici sudditi, alla dolce terra dove ebbi luce,  
dove riposano le ceneri de' miei antenati.  
Non è la perdita di un Trono, non le miserie,  
che accompagnano l'esilio, quello che addolora più la mia  
anima. In mezzo alle sventure personali, sento che il  
mio cuore rinverrebbe forte e sereno, se non dovessi  
assistere con inesprimibile angoscia,  
allo spettacolo della oppressione,  
della rovina, della schiavitù de' miei popoli.*

*Francesco II*

Nel 1734 Carlo di Borbone, figlio di Filippo V di Spagna ed Elisabetta Farnese, assunse le Corone di Napoli e di Sicilia, restaurando a tutti gli effetti un regno unito e sovrano, che durò sino al 13 febbraio 1861, quando Vittorio Emanuele II lo conquistò definitivamente con la caduta della fortezza di Gaeta. Seguì così per i rappresentanti della dinastia un esilio che si concluse con l'occupazione alleata e la liberazione dell'Italia dal 1943 al 1945. Ma dalla morte nel 1960 del principe don Ferdinando, duca di Calabria, iniziò un periodo di disputa su chi dovesse essere il Capo della Real Casa e Famiglia delle Due Sicilie, finalmente conclusosi il 25 gennaio 2014 in occasione delle cerimonie a Napoli per la beatificazione di Maria Cristina di Savoia, regina del Regno delle Due Sicilie. La Santa Sede, in questo caso deputata alla risoluzione della controversia, mai prese una posizione ufficiale definitiva a favore di un ramo, e quindi la mancanza di una autorità suprema indiscussa ed ufficiale oppure politica che potesse risolvere definitivamente la "questione" divise gli animi per circa cinquantaquattro anni,

anche se nella realtà dei fatti entrambi i rami in disputa avevano buone ragioni a loro sostegno tanto che la stessa Repubblica Italiana alla fine - dopo un periodo a favore del ramo disceso da don Ranieri - preferì astenersi dal giudizio ed autorizzò all'uso in base alla legge 3 marzo 1951, n. 178 - senza entrare nel merito - gli ordini dinastici (quali ordini non nazionali) di entrambi i "rami". Proprio a questo proposito è doveroso sottolineare che i pareri emessi da ambo le parti presentano forzature e imprecisioni dovute alla volontà del "riconoscimento" a tutti i costi (sebbene nella realtà impossibile) di chi avesse il diritto. Oggi finalmente - lasciando fuori i sostenitori - grazie all'intervento personale dei membri della Famiglia un accordo (pur non risolutivo) della divergenza ha dato quei risultati che tutti speravano da decenni, anche se la strada per una completa unione in un solo ramo è ancora lunga; tuttavia è già chiara la rotta tracciata e con i buoni propositi dimostrati non sarà difficile in un futuro una risoluzione definitiva. Grande plauso merita questo esempio dei Borboni delle Due Sicilie, la cui buona volontà ha evidenziato chiaramente che quando si vuole si può raggiungere un obiettivo ritenuto per molti impossibile.

Nel mondo purtroppo sussistono fra i discendenti di varie dinastie già sovrane (europee e non) dispute di natura dinastica - più o meno sostenibili - che mettono in contrasto sia le Famiglie che i loro partigiani. Tali dispute sorgono per svariati motivi, ma soprattutto per la mancanza di rispetto dell'autorità dinastica, e dimostrano che, come usuale nelle repubbliche, esiste una pluralità di vedute che non garantisce il rispetto per il titolare del diritto qualunque esso sia, una situazione che non dovrebbero verificarsi nell'istituto monarchico, per sua definizione avulso dalla contemplazione di pluralistiche visioni divergenti. Qui però tralasciamo le dispute fondate solo sulla possibilità di godere di benefici ed onori e che meritano un discorso diverso. Sebbene ai discendenti di dinastie ex-sovrane venga ancora concesso da certi Stati un trattamento di cortesia che rievoca la posizione sovrana degli antenati, il mutare dei tempi che ha ridotto la consistenza numerica dei sostenitori (molti dei quali oggi privi di una connessione storica con la dinastia che vorrebbero sostenere ed affetti dalla compulsiva ricerca di onori cavallereschi ormai di carattere privato), l'adattamento alla realtà contemporanea delle leggi di Famiglia ormai impraticabili, l'allontanamento oggettivo dalla rigorosa tradizione dinastica, e il mancato pieno coinvolgimento nella vita politica e sociale di quelle Nazioni che un tempo vedevano i loro antenati come sovrani, limita gli attuali discendenti titolari del diritto storico delle dinastie ex-sovrane unicamente - dove è possibile - a reggere e distribuire ancora quegli onori che oggi giorno nella società contemporanea risultano sempre più vuoti e fuori dal tempo, e li rende purtroppo simili - in certi casi - ai tanti veri principi di dinastie dell'impero d'oriente che scorrazzavano per l'Europa nei primi secoli dalla caduta di Bisanzio.